



National Training Team 2010



QUALI RESPONSABILITA' PER IL FORMATORE?



Dall'intervento di Alberto Fantuzzo

in FORMAZIONE

Pretendere "Testimonianza"

. La formazione capi e i percorsi formatori sono una grande risorsa e i formatori hanno il privilegio di "abitare questa risorsa", ma hanno anche delle responsabilità:

- la prima responsabilità: fare formazione non è un mestiere ma è un servizio che deve essere fatto con passione. Lo scoglio da superare è quello della professionalità, si corre il rischio di essere funzionari e burocrati;
- seconda responsabilità: ricomporre, a seconda della posizione che si sta interpretando, una frammentarietà in coloro che si incontrano. Frammentarietà che viviamo su noi stessi, perché siamo figli del nostro tempo;
- terzo responsabilità: l'autoreferenzialità. Non si cresce da soli si cresce all'interno di percorsi formativi.
- Non c'è una verità unica, la verità della Formazione Capi, del metodo, c'è una verità fatta di percorsi che di volta in volta ciascuno di noi è chiamato a ricomporre.

Il Formatore Associativo

...in cammino per l'apprendimento e la responsabilità

N.T.T. - National Training Team
Bracciano (RM) 4-5-6 Giugno 2010

Come affrontare questa responsabilità? Non ci sono ricette noi per primi dobbiamo abitare le domande per poi tracciare dei percorsi. Dobbiamo essere testimoni della capacità di mettersi in discussione, di intraprendere per primi i percorsi di cambiamento, di coltivare l'apertura mentale sia quella associativa che quella extra-associativa per fare meglio il nostro mestiere di educatori e di formatori.

Testimoni della capacità di coltivare l'apertura del cuore che è la disponibilità a fare il primo passo per relazioni significative, con gli allievi, fra capi, fra formatori, tra strutture, tra livelli. Testimonianza è tante altre cose che di solito chiediamo ai ragazzi e pretendiamo dai capi che vediamo nei campi scuola.

Prima di tutto dobbiamo pretenderlo a noi stessi, faccio un richiamo a voi, a me stesso, ad essere per primi interpreti di ciò che chiediamo agli altri. Questo probabilmente è il miglior trampolino per saltare ogni difficoltà.



Dall'intervento di Paola Stroppiana

Essere fedeli all'Associazione e aggiornarsi, sempre

Il muoversi da casa, provare a guardare delle altre persone, delle altre realtà, ascoltarle, mette in movimento il nostro modo di fare servizio come formatori. Quindi il compito da oggi è ritornare nelle staff di appartenenza e far lavorare i componenti sui modi con cui si può fare formazione, sui modi con cui si può rispondere diversamente e meglio ai bisogni dei capi.

Racconta un episodio: stavo per prendere un aereo, al momento in cui si staccano i biglietti la Hostess dell'Alitalia mi guarda e dice "Paola Stroppiana, ho fatto il campo scuola con te, sono Pippi!".

Ciascuno di noi ha avuto un sacco di allievi e non li ricordiamo tutti, però loro si ricordano di noi, noi siamo l'associazione che i capi incontrano e abbiamo una grande responsabilità.

Chiede due cose:

1. di essere fedeli all'Associazione e quindi di prepararsi su quelli che sono i testi, i documenti dell'Associazione, di non andare a raccontare altro, è lecito pensare e magari avere delle opinioni diverse da quelle che il Consiglio generale può aver deciso ma l'ambito in cui parlarne sono gli incontri con i formatori, gli incontri regionali ma non il campo scuola, dove si ha il dovere di essere fedeli all'associazione.

2. di aggiornarsi, di raccontare quello che sta' crescendo in Associazione, se il metodo sta' cambiando di raccontarlo per come sta' cambiando, se l'Associazione sta' facendo dei passaggi nuovi, raccontarli. Evitare di tirar fuori la solita sessione che si fa tutti gli anni, ma ogni anno riguardare la sessione per far sì che sia per quei capi di quell'anno.